

# «Mio figlio Luca e la “torre di Babele” dell’autismo da scalare tutti insieme»

Gli esperti parlano di un individuo su 68 affetto da disturbi dello spettro autistico. Parla una mamma: la diagnosi che ti stravolge la vita

**Simona Segalini**

● Luca è nato nel gennaio del 2000. Quinto figlio dopo Isabella, Michela, Alberto e Andrea. Dopo di lui è nato Riccardo. L'incontro faccia a faccia con la disabilità nella casa di Maria Grazia Ballerini, piacentina, da qualche tempo presidente dell'associazione Oltre l'autismo, è nato nel 1996 con la nascita di Andrea. Andrea è venuto al mondo con un'insufficienza respiratoria che ha causato tanti problemi. Trascorre un anno nella rianimazione pediatrica di Pavia tra casa e ospedale, e poi gli ultimi tre anni della sua vita, nella rianimazione pediatrica di Padova, per salvargli la vita, anche lì tra ospedale e casa. Intanto, ci sono gli altri figli a casa, c'è Luca.

**Maria Grazia, quando inizia la sua storia con l'autismo per suo figlio Luca?**

Ho fatto molta fatica a capire che Luca aveva dei problemi, perché venivo da una sofferenza talmente forte che avevamo vissuto insieme, che attribuivo i suoi comportamenti bizzarri e strani al periodo difficile e forte che avevamo attraversato. Ma pian piano è stato mio marito Luigi a insistere sul fatto che c'era qualcosa che non andava. Luca è sempre stato un bellissimo bambino, fisicamente non vedevi nulla, ma aveva dei comportamenti diversi che con il passare del tempo si sono sempre più evidenziati, non era in grado di giocare autonomamente in modo adeguato, non rispondeva alle nostre attenzioni, non comunicava i suoi bisogni, la parola era praticamente assente, e più cresceva più aumentavano i comportamenti problematici perché non riusciva a farsi comprendere e noi non riuscivamo a capire le sue intenzioni. Quindi diventava autolesionista e aggressivo verso gli altri.

**Fino alla diagnosi: quando è arrivata?**

La diagnosi è arrivata quando Luca aveva circa tre anni, non sapevo neanche cosa fosse l'autismo. Ma avevo toccato con mano cosa voleva dire vivere l'autismo: è una condizione di vita che mette a dura prova tutti coloro che vengono a contatto con il bambino, dai fratelli ai genitori, nonni, amici, educatori, insegnanti. Ti stravolge la vita e ti cambia completamente il modo di vivere. E poi, ora che abbiamo la diagnosi scritta su una relazione, che cosa succede?

**Che cosa succede, Maria Grazia?**

Scopri che hanno bisogno di interventi intensivi e che, prima interventi, prima hanno possibilità di recuperare. E prima li aiuti con delle tecniche comportamentali appropriate, più loro recuperano e meno consolidano comportamenti difficili da andare a smantellare. Educare alla vita Luca, non era come

educare gli altri fratelli. Eravamo completamente ignoranti in materia. Parlavamo lingue diverse. Insomma una torre di Babele in casa. La nostra vita familiare era talmente allo sfinito che ci siamo dovuti rimboccare le maniche e chiedere aiuto a dei professionisti, è stato un percorso difficile da attuare, è stato un percorso in salita.

**Come ha trovato la strada disegnata dalla comunità piacentina per chi come lei si trova a vivere questa esperienza?**

Nello stesso anno della diagnosi, il direttore del dipartimento di Salute Mentale Giuliano Limonta, ha convocato tanti genitori che avevano bambini e ragazzi autistici, con l'intento di far nascere la prima associazione a Piacenza di genitori. E' nata la nostra associazione "Oltre l'autismo", per cercare di riunire tante famiglie, che insieme possano fare rete sul territorio e rispondere alle diverse esigenze di questi ragazzi speciali sempre più in aumento: la stima attuale da ricerche scientifiche è di un rapporto di 1 su 68. Personalmente ho incontrato persone straordinarie fin dall'asilo.

**LE TAPPE EDUCATIVE**

La scuola, fin dall'inizio, riveste un ruolo fondamentale di crescita e di integrazione

● Parla di incontri con persone eccezionali, mamma Maria Grazia. «Fin dalla scuola materna Collodi di Luca, la dirigente Lidia Pastorini, che ha aperto la sua scuola a dei professionisti esterni e le maestre Sandra, Cristina e Daniela che sono state eccezionali. Hanno accettato di rimettersi in gioco, accettando che delle figure esterne fornissero loro indicazioni e metodologie d'insegnamento ABA da attuare su Luca: da lì in avanti è stata la rivoluzione. La scuola, fin dall'infanzia, ha un ruolo fondamentale per la crescita e lo sviluppo di qualsiasi bambino, per i nostri è oro, momenti d'integrazione e opportunità uniche se fatte e costruite ad hoc. Poi con la maestra Donata che ha saputo prendere con le giuste misure quel birichino di Luca e gli ha insegnato veramente tanto. C'è stata Dora un'altra grande risorsa di continuità che lo ha accompagnato al-



**Maria Grazia Ballerini**

le superiori dove è attualmente e dove sta vivendo positivamente la scuola superiore Agraria grazie al lavoro di Giorgia, Giusy e Tina che lo hanno inserito in un contesto favorevole con compagni e ambienti, strutturando al meglio ogni attività», conclude la Ballerini. **seg.**